



RASSEGNA STAMPA

16 gennaio 2020

INDICE

ANBI VENETO.

16/01/2020 L'Informatore Agrario Bonifica: un voto troppo trascurato	4
16/01/2020 L'Arena di Verona Tre ponti, Bray segnala l'inquinamento del canale	5
16/01/2020 La Tribuna di Treviso Bortolato presidente Più Marca nel consorzio di Acque Risorgive	6
16/01/2020 Il Gazzettino - Treviso Bortolato guida il Consorzio di Bonifica	7
16/01/2020 Il Gazzettino - Rovigo Gli avvocati scartano il Maddalena per l'accorpamento dei diversi uffici	8
16/01/2020 L'Arena di Verona Centrale idroelettrica montata sul Tartaro	9
16/01/2020 Il Giornale di Vicenza «Il fosso Palù e la "logica" del sindaco»	10
16/01/2020 Il Gazzettino - Padova Pulizia dei canali, ecco gli obblighi	11
16/01/2020 Il Mattino di Padova Pulizia dei fossati Iniziano i controlli su tutta la rete idraulica	12

ANBI VENETO.

9 articoli

VENETO

Bonifica: un voto troppo trascurato

Si sono tenute a metà dicembre le elezioni per il rinnovo delle assemblee dei 10 Consorzi di bonifica di primo grado; un appuntamento di rilevante importanza per tutta la comunità veneta: nella regione, infatti, oltre la metà della superficie è disponibile per l'uso umano solo in virtù della bonifica. Le nuove assemblee, a loro volta, esprimeranno i consigli di amministrazione, i presidenti e i vicepresidenti dei Consorzi.

Gli aventi diritto al voto erano 1.548.723: tutti i proprietari di fondi agricoli (566.261) e di fondi urbani (982.462) iscritti al catasto consortile,

cioè i proprietari di terreni appartenenti ai comprensori dei Consorzi e beneficiari in qualunque modo dell'attività di bonifica.

Dai primi risultati già noti e brevemente commentati dall'assessore Giuseppe Pan, emerge la delusione per una percentuale di votanti ancora più bassa di quella, già di per sé insoddisfacente, registrata nelle precedenti tornate elettorali, a conferma che è particolarmente difficile sensibilizzare i contribuenti urbani sulla utilità del lavoro svolto dai Consorzi per l'equilibrio idrogeologico del territorio.

Infatti, delle tre fasce in cui sono distinti gli aventi diritto al voto in base all'entità della contribuzione, la meno diligente è stata la prima, che raccoglie prevalentemente gli urbani, con percentuali di votanti che sono scese anche sotto il 2%.

L'altra faccia della medaglia, commenta Pan, è che l'agricoltura rimane la signora della bonifica, perché si aggiudica in media, attraverso le liste presentate dalle associazioni di categoria, ben 18 componenti dei 20 previsti nelle assemblee consortili: la conferma che il mondo agricolo da un lato ha ben gestito la bonifica negli anni passati, dall'altro presenta, per la propria esperienza professionale e di vita, una sensibilità particolare per la gestione e la salvaguardia del territorio. Ad.A.



AMBIENTE. L'ambientalista si appella al Consorzio di **bonifica**

Tre ponti, Bray segnala l'inquinamento del canale

Alla confluenza col fiume Adige molta plastica e chiazze bianche di sostanze sospette

Il presidente del gruppo ambientalista Coordinamento dei comitati, Leonardo Bray, nel vedere le condizioni del canale raccogliatore in località Tre ponti, poco prima che entri nell'Adige, commenta mareggiato: «Peggio di così non si può».

Nei punti indicati da Bray, il canale irriguo in territorio di Zevio ma al confine con San Giovanni Lupatoto appare come un campionario di rifiuti, segno del disinteresse per l'ambiente.

«Ho fatto la scoperta andando in passeggiata in un giorno di festa», spiega l'ambientalista. «Come giustificare l'ignoranza di chi scarica in un canale immondizie di tutti i generi, inquinando e abbruttendo l'ambiente, bene di tutti? Cosa consegneremo ai nostri figli?», s'indigna il presidente del Coordinamento dei comitati.

In località Tre ponti un muro trasversale al canale, probabilmente con scopi di rin-



Il canale in località Tre ponti

forzo, fa da diga a una grande quantità di contenitori di plastica di tutti i tipi.

Tra tanta inciviltà galleggia anche un campionario di assi e di materiale non facilmente identificabile.

Dall'altra parte della strada provinciale, in prossimità dello sbocco del canale in Adige, per una lunghezza di 10 - 15 metri circa, la superficie del canale è costellata di chiazze bianche di una sostanza difficile da identificare.

Poco distante c'è una vasca di contenimento, pure quella

quasi completamente coperta da uno spesso strato di materiale apparentemente organico.

«Ho segnalato la situazione alla polizia municipale, con la speranza che il Comune la giri al **consorzio di bonifica Veronese**, nelle cui competenze dovrebbe ricadere il canale. Speriamo che si provveda a ripulire al più presto. Resta da capire su quali leve agire per sensibilizzare coloro che se ne fregano dell'ambiente», conclude Bray, scontento. ●P.R.



ASSEMBLEA DEI SINDACI

Bortolato presidente Più Marca nel consorzio di Acque Risorgive

MOGLIANO. Martedì scorso il sindaco Davide Bortolato è stato eletto presidente dell'assemblea dei sindaci del consorzio di bonifica Acque Risorgive. Il nome di Bortolato è emerso dopo una fase di discussione interna in seno all'organo collegiale che raccoglie i primi cittadini dei Comuni dell'ambito territoriale del consorzio, che comprende soprattutto la provincia di Venezia (47 mila ettari), di Padova (36,9 mila etta-



Davide Bortolato

ri), oltre a Treviso (17mila ettari).

Bortolato, primo cittadino di Mogliano, è stato indicato come figura di mediazione e come rappresentante trevigiano che ne va a bilanciare l'assenza di rappresentanti della Marca nel cda: «Sono onorato dell'incarico», ha commentato il sindaco moglianesse, «e ringrazio i 52 sindaci che mi hanno dato la loro fiducia. Il mio impegno all'interno dell'ente consorziale sarà quello di fare gli interessi di tutto il territorio (101.592 ettari, 688.000 abitanti, attraversato da 2.337 chilometri di canali, ndr) per una maggior sicurezza idraulica, per la salvaguardia e la valorizzazione del nostro ambiente». —

Ma. Ma.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Bortolato guida il Consorzio di Bonifica

MOGLIANO

Ieri il sindaco Davide Bortolato è stato eletto presidente dell'Assemblea dei sindaci del Consorzio di bonifica Acque Risorgive. È la prima volta che la città tiene la presidenza dell'ente che si occupa delle opere idrauliche di tre province.

«Sono onorato dell'incarico che mi è stato dato e che svolgerò con impegno e passione. Ringrazio i 52 sindaci dei comuni delle province di Treviso, Venezia e Padova che mi hanno dato la loro fiducia - spiega Bortolato - Il mio impegno all'interno dell'ente consortile sarà quello di fare gli interessi di tutto il territorio (101.592 ettari, 688.000 abitanti, attraversato

da 2.337 chilometri di canali) per una maggior sicurezza idraulica, per la salvaguardia e la valorizzazione del nostro ambiente». Grazie alle sue competenze nell'ambito dell'energia sostenibile e in ragione della posizione nevralgica di Mogliano, Bortolato ha ottenuto il voto dei colleghi.

L'IMPEGNO

«Rappresenterò tutto il trevigiano, poichè in assemblea non abbiamo consiglieri eletti. Di diritto inoltre farò parte del Cda del Consorzio». Il Consorzio si occupa della gestione di tutti i canali consortili, dalle opere ordinarie alle opere di salvaguardia idraulica, sul modello di quella realizzata in novembre a Campocroce sul fiume Zero.

«Mi farò portavoce delle esigenze dei Comuni all'interno dell'ente» ha spiegato il primo cittadino. «A Mogliano, la situazione dei corsi d'acqua e dei canali è buona. La conferma? Anche con gli ultimi eventi atmosferici non ci sono state esondazioni. Le criticità idrauliche sono sempre presenti, in ogni caso, ma le più grosse sul territorio comunale, sono state risolte».

APPOGGIO TRAVERSALE

In questo momento è in agenda una grande opera idraulica a Peseggia (Ve), che però avrà ricadute anche sul canale Peseggian di Marocco. «Mogliano è un comune strategico: è importante avere questo ruolo. Non mi aspettavo certo la nomi-



L'ELEZIONE Davide Bortolato presidente di Acque Risorgive

na-prosegue Bortolato- quel che mi fa piacere è che sono stato appoggiato anche da molti comuni del veneziano, e in maniera trasversale». Nel trevigiano un importante lavoro idraulico si sta svolgendo nel comune di Casier, mentre a Mogliano sono in programma interventi di ordinaria manutenzione. L'ultimo grosso intervento nel Comune è stato quello a Campocroce: è stata realizzata una vasca di laminazione lungo lo Zero che viene utilizzata come vasca di espansione per deviare il corso dell'acqua nel caso di piene importanti ma poi diventa anche vasca che serve di depurazione delle acque e di miglioramento della qualità dell'acqua.

Elena Filini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



I vertici della Giustizia **Procuratore e presidente incalzano**

Gli avvocati scartano il Maddalena per l'accorpamento dei diversi uffici

LE REAZIONI

ROVIGO Le decisioni "romane", passate sopra la testa di Rovigo, avevano visto accantonata l'ipotesi dell'allargamento del Tribunale all'ex carcere di via Verdi. Esattamente come per l'ex Caserma Silvestri, che fino al 2012 ha ospitato il 5° Reggimento artiglieria contraerei "Pescara", formalmente dismessa nel marzo 2015 e nel luglio dell'anno successivo destinato dall'Agenzia del Demanio ad accogliere l'Agenzia delle entrate, il Catasto, l'Archivio di Stato, e l'Archivio notarile.

SEDI DISPERSE

Attualmente il "sistema Giustizia" si divide in varie sedi: gli uffici della polizia giudiziaria in via Mazzini, al numero 18, in un palazzo di proprietà comunale; gli uffici notifiche esecuzioni e protesti sempre in via Mazzini, al numero 3, e in vicolo All'Ara, in due appartamenti in affitto da privati; uffici e cancellerie del giudice del lavoro, dei fallimenti e delle esecuzioni a Palaz-

zo Paoli, al numero 1 di via Mazzini; gli uffici del Giudice di pace a Palazzo Costato, in corso del Popolo 261. Lo scorso febbraio il presidente del Tribunale Angelo Risi e il procuratore capo Carmelo Ruberto ribadivano in una nota l'insostenibilità della situazione: «Il perseguimento

**PER RIUNIRE
LE NUMEROSE SEDI
È NECESSARIA
UNA SUPERFICIE
COPERTA DI ALMENO
10MILA METRI QUADRI**

dell'obiettivo della riunificazione di tutti gli uffici giudiziari ol-

tre a rispondere ad esigenze di razionalizzazione della spesa, oltre 300mila euro all'anno versati a privati, situazione unica in tutto il Veneto, rappresenta una necessità organizzativa non eludibile».

LE SOLUZIONI

Fra le ipotesi, era stata valutata anche quella dello spostamento della Procura a Palazzo Campo, in via Verdi, al numero 12, di proprietà del Consorzio di **Bonifica** Adige Po. Anche in questo caso, tutto si è poi arenato. Così come ha infiammato il dibattito cittadino, venendo di

fatto accantonata, l'ipotesi di trasferire tutto al Censer. Il tema è stato fra i più caldi della scorsa campagna elettorale. Particolarmente attivo, su questo fronte, l'Ordine degli avvocati, che ha anche realizzato uno studio di fattibilità per verificare le varie possibilità di insediamento del nuovo Palazzo di Giustizia. Due i principali requisiti: superficie coperta pari a 10mila metri quadri e superficie da destinare a parcheggio. Era stato stilato, poi, un elenco di sei possibili collocazioni: oltre all'ampliamento del Tribunale in via Verdi, il recupero dell'ex Questura e dell'ex Caserma dei vigili del fuoco, in via Donatoni, una

struttura da costruire ex novo in piazzale di Vittorio, l'ex Caserma Silvestri, l'ex Ospedale Maddalena e l'ex Banca d'Italia in via Generale Domenico Piva. Sullo studio si è poi pronunciata, il 15 novembre, l'assemblea dell'Ordine degli Avvocati che ha approvato i primi tre e bocciato gli altri, compreso l'ex Maddalena. Come spiega il presidente dell'Ordine Enrico Ubertone, «proprio nei giorni scorsi, in vista dell'incontro a Roma il sindaco ci ha chiesto lo studio di fattibilità che abbiamo affidato alla società di ingegneria e architettura Alessio Pipinato & Partners. Per noi le tre ipotesi

sono ugualmente valide, con pari dignità. L'allargamento dell'attuale sede nell'ex carcere presenta indubbi vantaggi. Bisogna sciogliere il nodo relativo al progetto del carcere minorile, sul quale bisogna tuttavia osservare che non ha molto senso spostarlo a Rovigo, anche in un'ottica di reinserimento dei giovani, perché si tratta di una città che offre poco rispetto ad altre realtà del Veneto».

F.Cam.



STUDIO DI FATTIBILITÀ Il presidente degli avvocati Enrico Ubertone



VIGASIO. È un impianto che sfrutta un salto d'acqua di un metro e 60

Centrale idroelettrica montata sul Tartaro

Il Consorzio di bonifica sta completando l'opera

Luca Fiorin

Nel tratto di Vigasio del fiume Tartaro il Consorzio di bonifica Veronese sta realizzando una centrale idroelettrica dalle caratteristiche particolari. In questi giorni, infatti, l'ente sta ultimando un impianto che è finalizzato alla trasformazione in elettricità dell'energia che viene prodotta dallo scorrere dell'acqua, senza causare sottrazioni di acqua dal fiume né problemi ai pesci che in esso vivono.

La struttura a cui si sta lavorando in località Pila vecchia è del tipo ad acqua fluente. Utilizzerà l'energia che viene sprigionata dal fiume nel punto in cui l'acqua affronta un salto già esistente di 1,60 metri, grazie alla presenza di una coecla idraulica del diametro di tre metri, che è idonea per una portata sino a cinque metri cubi al secondo.

La coecla è un mezzo di produzione di energia che è particolarmente indicato quando si tratta di sfruttare balzi d'acqua in pianura, essendo più economica, robusta e di semplice manutenzione rispetto agli impianti realizzati con le turbine. È formata da un lungo albero tubolare a cui è saldata una vite senza fine. Que-



Andrea De Antoni

ste strutture ruotano in una sorta di culla semicircolare, denominata trogolo, che ha un'inclinazione di 23 gradi rispetto al piano orizzontale. Grazie alla forza dell'acqua la vite ruota, con una velocità che può arrivare sino a 27 giri al minuto, e, a sua volta, muove un generatore elettrico, che è ad essa collegato tramite un moltiplicatore di giri ad ingranaggi.

«Va sottolineato che dal punto di vista ambientale questo impianto non crea problemi alla fauna ittica presente nel corso d'acqua, per-

ché ha basse velocità di rotazione, è munito di una scala di risalita, e comprende ampi spazi di passaggio, per i pesci e non produce nessun rumore», specifica Andrea De Antoni, il direttore tecnico del consorzio. «Il progetto ha superato la procedura di valutazione di impatto ambientale presso la competente struttura regionale ed ha ottenuto l'approvazione del servizio tutela faunistica provinciale», sottolinea.

In questi giorni è in corso la posa dei macchinari, i quali sono arrivati sino in località Pila vecchia caricati su tir, mentre nelle prossime settimane ci sarà la posa dei quadri elettrici di controllo.

«Secondo quanto previsto dal programma», spiegano al consorzio, «si dovrebbe arrivare entro questo mese a completare la fase di installazione, in maniera da poter effettuare già a febbraio le prove di funzionamento, che sono necessarie per poter arrivare alla messa in esercizio definitiva della centrale».

L'energia che produrrà la nuova centrale verrà usata per far funzionare, ovviamente solo in parte, gli impianti che il consorzio Veronese gestisce a Vigasio e nel territorio circostante. ■



GRUMOLO D. ABBADESSE

«Il fosso Palù e la "logica" del sindaco»

Premesso che il consigliere regionale Andrea Zanoni non ha bisogno della mia difesa e tanto meno di dare alcuna spiegazione al sindaco Andrea Turetta in merito all'interrogazione presentata alla giunta Zaia riguardante i lavori di taglio di piante e intubamento del fosso Palù a Grumolo delle Abbadesse. Ricopro la carica di consigliere regionale e di vice presidente della Commissione Ambiente in Regione Veneto, oltre ad avere gli strumenti per valutare le segnalazioni che gli vengono recapitate, è sua incombenza pretendere l'applicazione delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di tutela delle acque approvato dal Consiglio Regionale, e chiedere chiarimenti sulla destinazione di spesa per importi pari a 4.390.000 euro impegnati, con decreto Presidenziale, per "interventi manutentivi di carattere straordinario sulla maglia idraulica territoriale di cui alla deliberazione della giunta regionale 29 settembre 2014 n. 1767". Cinquantamila di questi euro sono destinati per opere manutentive straordinarie nei corsi d'acqua minori del comune di Grumolo d/A a cui vanno aggiunti ulteriori 43.330 euro a carico del Comune (metà già versati al consorzio).

Lavori che consistono, oltre alla pulizia degli alvei anche, nella "eliminazione" di "molte piante e arbusti". Di questi 93.330 euro ben 19.332,25 sono destinati per il progetto n° 2 che prevede anche il tombinamento di 28 metri del fosso Palù. Oggi a progetto definitivo il sindaco Turetta erigendosi a tutologo, in mancanza del Piano comunale delle acque che regola la rete idrografica minore (cioè i corsi d'acqua non in capo alla Regione o ai consorzi di bonifica) in varie tipologie a seconda della funzione svolta, sminuisce e degrada, in modo del tutto arbitrario, il fosso Palù a "scolina che è asciutta e piena di sterpaglie" e se-

guendo questo assunto è giusto, opportuno, necessario, doveroso e inevitabile tombinarlo. Tuttavia l'art. 115 del Dlgs 152/2006 vieta la copertura dei corsi d'acqua e all'art 121 definisce il Piano delle acque come "strumento fondamentale per individuare le criticità idrauliche e indirizzare in maniera corretta lo sviluppo urbanistico e la gestione della maglia idraulica". Piano delle acque che il Comune si è impegnato ad adottare - con anni e anni di ritardo e con PAT approvato - entro 18 mesi a partire dal 3 dicembre 2018, data di sottoscrizione di Accordo di programma tra Comune, Regione e Consorzio Brenta.

In altre parole il Piano delle acque verrà adottato fra poco più di 5 mesi, cioè un lasso di tempo non così lontano per spostare gli interventi manutentivi in oggetto, che prevedono la conclusione entro poco meno di 2 anni dalla data odierna (prorogabili di 12 mesi). Ma si sa, la logica non sempre trova casa. In questo contesto assume particolare gravità la dichiarazione fatta dal sindaco riguardante la mancanza della relazione idrogeologica che asserisce «in questa fase non c'è».

Però assicura «di aver dato incarico a uno studio di professionisti per garantire la stessa portata idraulica della scolina», dimostrando così la volontà di continuare a trasgredire le norme che disciplinano i corsi d'acqua e le fasce di rispetto a loro collegate. In attesa dello studio idraulico - che sarà attentamente valutato - e che sicuramente garantirà, come già annunciato, «la stessa portata idraulica della scolina», rimane da dire che nell'iter intrapreso, si percepisce che questo progetto sembra pianificato da un direttore che dà disposizioni di iniziare a erigere prima il tetto dell'edificio per scendere poi a costruire le fondamenta. E il sindaco, in questo frangente, sembra più impegnato a biasimare «il gruppo di cittadini» che, su proprie ipotesi, ha raggruppato l'on. Zanoni con «informazioni non corrispondenti alla situazione».

Giorgio Magnani

Per i cittadini
che hanno interloquito
con Andrea Zanoni

FOTO DEL GIORNO



Il gruppo della parrocchia di Caldogeno ringrazia Massimo Pettinà per la bella gita in Costiera Amalfitana. La foto è stata inviata da Andrea Lora

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Pulizia dei canali, ecco gli obblighi

ABANO

Fossi e canali, nuovi obblighi e divieti per i proprietari dopo l'adozione, in consiglio comunale, del regolamento di polizia idraulica del nuovo piano delle acque. I due nuovi strumenti di pianificazione e tutela del territorio intendono assicurare il corretto funzionamento della rete idrografica inquadrando le criticità e le relative soluzioni con il fine di ridurre i rischi idraulici e i danni ambientali alle proprietà pubbliche e private.

Allo stesso tempo, attraverso l'adozione del regolamento di polizia idraulica, sono stati definiti gli obblighi in capo ai soggetti privati per la manutenzione, l'esercizio e pulizia delle re-

te idrografica minore di propria pertinenza. Tutti i cittadini proprietari di scoli e fossati sono tenuti ad attenervi. Tra questi obblighi il divieto di piantumazione di alberature all'interno o nei pressi dei fossi di scolo, il divieto di realizzazione di opere o l'immissione di scarichi diversi da quelli per le acque piovane negli scoli privati, il divieto di riduzione del volume di invaso originario dei fos-

**VIA LIBERA
AL REGOLAMENTO
DI POLIZIA IDRAULICA:
PREVISTE AMMENDE
FINO A 500 EURO
PER I TRASGRESSORI**

si. Poi ancora l'obbligo di ripristino nel caso in cui durante i lavori di aratura dei campi i fossi dovessero essere ostruiti, di manutenzione per il proprio tratto di competenza, ai proprietari frontisti, di dotazione dei fossi che scaricano nella rete consortile arginata di una valvola anti reflusso nel tratto terminale, di rasare almeno due volte l'anno le erbe che nascono nei fossati e di tagliare rami e piante nei fondi limitrofi ai corsi d'acqua.

Nel regolamento sono inoltre specificate prescrizioni per quanto riguarda ponti, tombinamenti e modifica o costruzione di nuovi fossi. Le violazioni alle regole previste saranno sanzionate con ammende fino a 500 euro.

Al.Ma.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ABANO TERME

Pulizia dei fossati Iniziano i controlli su tutta la rete idraulica

ABANO TERME. Via ai controlli a tappeto da parte del Comune per verificare come i privati trattano i fossati e se rispettano le prescrizioni loro date. «Il Comune, con la recente approvazione del nuovo regolamento di Polizia Urbana, intende assicurare il corretto funzionamento della rete idrografica inquadrando le criticità esistenti e le relative soluzioni progettuali per ridurre e mitigare rischi idraulici, danni ambientali», spiegano il sindaco Federico Barbierato e l'assessore ai Lavori Pubblici Gian Pietro Bano. «Al contempo sono stati definiti gli obblighi in capo ai privati per la manutenzione, l'esercizio e pulizia della rete idrografica minore di propria pertinenza. Tra gli obiettivi del Piano delle Acque troviamo: l'identificazione delle vie di deflusso delle acque meteoriche, tra cui canali, fossi privati, fognature bianche e tombinature a servizio di centri urbani; l'ispezione dei manufatti presenti nella rete idraulica individuando tutti gli elementi che ne possono limitare la funzionalità; la predisposizione di modelli idraulici per individuare le criticità e la definizione degli interventi e di "linee guide comunali" per la risoluzione delle stesse. «Tutte queste azioni saranno messe in campo per preservare il

territorio in caso di eventi meteorici intensi», proseguono.

Il nuovo regolamento introduce inoltre specifici obblighi a cui tutti i cittadini proprietari di scoli e fossati sono tenuti ad attenersi. Tra questi si evidenziano: il divieto alla piantumazione di piante o messa a dimora di alberature all'interno o nei pressi dei fossi di scolo; il divieto alla realizzazione di opere o l'immissione di scarichi diversi da quelli per le acque piovane negli scoli privati; il divieto alla riduzione del volume di invaso originario dei fossi; l'obbligo di ripristino dei fossi nel caso in cui, durante i lavori di aratura dei campi, dovessero essere ostruiti; l'obbligo di manutenzione ed esercizio, ognuno per il suo tratto di competenza, ai proprietari frontisti; l'obbligo di dotare i fossi che scaricano nella rete consortile arginata di una valvola anti reflusso nel tratto terminale; l'obbligo di rasare, almeno due volte l'anno, le erbe che nascono nei fossati e tagliare rami e piante nei loro fondi limitrofi ai corsi d'acqua. Nel regolamento sono dettagliate specifiche prescrizioni per quanto riguarda ponti, tombinamenti e la modifica o costruzione di fossi. Per violazioni ci saranno ammende fino a 500 euro. —

F.FR.

